Giornale di Calabria
IL PRIMO QUOTIDIANO CALABRESE - Direttore: Giuseppe Soluri

Reggio Calabria, trattato come sospetto Covid muore di setticemia: denuncia

Date : 5 gennaio 2021

Trattato come un sospetto caso di Covid è morto nel pronto soccorso no Covid del Grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria dopo 13 ore dal primo ricovero nell'ospedale di Polistena. E' la storia di Maurizio Frana, di 51 anni, deceduto. Stamani il fratello Massimo ha presentato una denuncia al Commissariato di Polizia di Polistena chiedendo che siano accertate eventuali responsabilità. "Non so se i ritardi siano stati incisivi sulla morte di mio fratello - scrive nella querela - ma probabilmente se si fosse intervenuti per tempo probabilmente l'epilogo sarebbe stato differente e non sarebbe rimasto vittima di una semplice infezione e quindi di malasanità". Secondo quanto scrive Massimo Frana nella denuncia, il fratello Maurizio, arrivato nell'ospedale di Polistena poco dopo le 9 è stato sistemato nella tenda Covid per accertare l'eventuale positività. Alle 17.30, dopo i primi risultati, il trasferimento a Reggio Calabria per sospetto Covid. A Reggio, riferisce ancora Massimo, il tampone ha dato esito negativo e Maurizio è stato trasferito al pronto soccorso ordinario dove è morto intorno alle 22 per uno choc da stato settico. Massimo Frana ha anche scritto, sulla propria pagina Facebook, una lettera aperta al sindaco di Polistena Marco Policaro. Nella lettera Massimo ricorda inoltre che il fratello "aveva subito, sempre nell'Ospedale di Polistena, un intervento ad una gamba nel mese di luglio e in quel caso gli era stato eseguito il tampone, con esito negativo. Poiché l'intervento sembra non fosse andato nel migliore dei modi, Maurizio aveva subito un nuovo intervento a settembre e un nuovo tampone con esito sempre negativo. Si recava a seguito dell'intervento pressoché quotidianamente nell'Ospedale di Polistena per essere medicato. Nonostante ciò, Maurizio si lamentava con mia sorella di fortissimi dolori alla gamba, con emissione di pus e sangue da dove era stata praticata l'incisione". "Per setticemia - conclude Massimo Frana - si moriva ancora nell'Ottocento. Non lascerò nulla di intentato per individuare e colpire possibili responsabilità".